

## GLI ALPINI ALLO SCIENTIFICO

## La Grande Guerra: così nel Biellese

Una lezione di storia insolita, quella a cui hanno potuto partecipare tre classi quinte del liceo Scientifico Avogadro venerdì scorso. A parlare della Grande Guerra, quella dal 1915 al '18 sono stati gli Alpini della Sezione di Biella. Hanno raccontato ai ragazzi come quella guerra condizionò la vita dei biellesi, sia di quelli coinvolti direttamente, e che restarono feriti o persero la vita, sia di quelli che non vennero arruolati perché potessero lavorare nelle aziende che fornivano il necessario all'esercito.

I ragazzi sono stati invitati a vivere un capitolo della storia di 100 anni fa, mettendosi nei panni di chi in quel momento aveva la loro età o poco più. Erano giovani, spesso studenti, chiamati a servire la Patria in una guerra che si credeva velocissima, che si sarebbe risolta in pochi mesi,

ma che invece si protrasse per tre lunghi e sanguinosi anni. Gli Alpini hanno raccontato dei profughi arrivati al Santuario di Oropa, del sentiero (detto da allora dei "Profughi") che percorrevano, solo 100 anni fa per sfuggire alla fame. Hanno ricordato il lavoro dei biellesi che spesso servivano di più in fabbrica che sul campo di battaglia: infatti all'esercito servivano forniture eccezionali di tessuto per le uniformi, le famose pezze di pesante stoffa "grigioverde" che hanno vestito l'esercito italiano. Hanno ricordato il periodo delle ordinanze restrittive riguardanti il cibo: le limitazioni che a cui dovevano attenersi



anche i locali pubblici, il dolce che non si poteva servire che in pochi giorni alla settimana, lo zucchero razionato. E poi la storia delle donne con i mariti e i fratelli al fronte, rimaste sole a guidare la famiglia e le attività commerciali. Una parte della lezione è stata dedicata

agli eroi caduti, ai giovani (spesso non ufficiali di professione, ma strappati allo studio e al lavoro), caduti in battaglia dimostrando qualità eccezionali, insieme agli altri, che non hanno ricevuto medaglie ma che hanno dato la vita per la patria.

## ITI SELLA

## Dal blues all'hip-hop: tra musica e cultura

A lezione con il chitarrista Alex Gariazzo: un secolo di canzoni che hanno accompagnato la società in trasformazione

Mercoledì scorso lo scalone della sede centrale dell'Istituto risuonava delle note emesse dalla chitarra acustica di Alex Gariazzo: per due ore (a cui hanno fatto seguito altre due ore a Città Studi) il musicista biellese ha intrattenuto gli studenti delle quinte con una "lezione" dal titolo "Dal blues all'hip hop: un secolo di canzoni, implicazioni sociali e fenomeni rock pop".

Durante l'incontro, che è stato organizzato dal professor Fabrizio Lovati con la collaborazione del collega Marco Zerbola, Gariazzo ha proposto un viaggio nella musica del '900, alternando alle parole e alle immagini delle slides le interpretazioni dei pezzi che hanno segnato e influenzato generazioni di giovani del secolo breve. Il blues ha rappresentato la prima tappa del percorso. I canti degli afroamericani, che garantivano, almeno originariamente, una comunicazione incomprensibile ai bianchi, hanno costituito la genesi di tutta la musica successiva: Alex Gariazzo ne ha fornito un esempio attraverso il ritmo martellante di Take this hammer.

«Se è vero che il blues parlava di povertà, emarginazione, razzismo, è altrettanto vero che nel corso di pochi decenni anche quel genere di musica di-

venterà una forma e una possibilità di divertimento, alla quale la radio darà una diffusione fino ad allora inimmaginabile» afferma Gariazzo e propone Johnny B. Good, di Chuck Berry, il cantante che costituisce lo spartiacque tra un prima e un dopo musicale, inventando praticamente il rock and roll. Tuttavia sarà Elvis Presley a dimostrare come la cultura pop possa trasformarsi in tendenza, talvolta marginalizzando la musica a scapito del personaggio, mentre i Beatles estenderanno il fenomeno della "beatmania" addirittura a livello planetario. Gariazzo sceglie di interpretare una emozionante I saw her standing here, il brano di apertura del loro primo disco con il quale si determina il definitivo passaggio dal rock al pop.

Parallelemente, la canzone d'autore trova grandi interpreti e il country folk si riappropria della vocazione originaria del blues: la protesta e la richiesta di giustizia e libertà. Nell'aula magna le note di We shall overcome di Pete Seeger, di The times they are a changin' e di Like a rolling stone di Bob Dylan si intrecciano con le parole di Kerouac, da On the road, lette dal prof. Zerbola.

«E' la guerra del Vietnam ad alimentare ulterior-

mente la contestazione e l'inno americano di Hendrix martoriato dalle bombe diventa il simbolo dell'opposizione al conflitto» spiega Gariazzo agli studenti, prima di continuare con le esecuzioni di brani emblematici dei decenni successivi: da Superstition di Stevie Wonder che consacra la diffusione e il successo della musica soul, a Pinball wizard tratto da Tommy, il primo immaginifico concept album degli Who, a Take a walk on the wild side, dell'irriverente genio musicale che fu Lou Reed, fino a Personal Jesus, espressione del blues rock elettronico dei Depeche Mode, per concludere con You're the one that I want trasformata dall'arrangiamento del chitarrista biellese.

Il tempo a disposizione non ha permesso purtroppo



di addentrarsi nell'analisi di altri importanti fenomeni musicali che, al pari dei precedenti, hanno preso vita dal contesto sociale e politico in cui gli autori si collocavano: le due ore dell'incontro sono state, comunque, esemplificative di una didattica un po' fuori dagli schemi ma ricca di appeal, come testimoniato dai movimenti ritmati del capo anche dei più compassati tra i docenti.

## LICEO LINGUISTICO "G. E Q. SELLA"

## Lo scambio culturale con i ragazzi francesi

Si è concluso lo scambio culturale tra il liceo "G. e Q. Sella" di Biella e il Lycée "Jean Monnet" di Annemasse (in Francia). I 17 ragazzi francesi erano stati accolti a Biella a febbraio e noi italiani abbiamo scambiato la visita a marzo. Con i nostri corrispondenti abbiamo condiviso la giornata intera: al mattino la frequenza del liceo, il pranzo "à la cantine", il pomeriggio ancora scuola e poi divertimento, gioco e molta "complicità".

La conoscenza del liceo francese è stata molto interessante, per gli aspetti simili al nostro istituto e per quelli diversi. In effetti in Francia si va a scuola più pomeriggi alla settimana e c'è poco tempo per lo sport e per altre attività ludiche; il cellulare in classe non è proprio contemplato; i ragazzi si spostano e cambiano aula a seconda della materia e intervengono abitualmente durante le lezioni, partecipando attivamente al discorso educativo. Durante lo scambio abbiamo avuto modo di visitare l'Onu di Ginevra ed è stato emozionante entrare nelle sale dove si decidono gli interventi, per difendere i più deboli per salvaguardare la pace dei popoli, per aiutare e sostenere chi è in difficoltà. Nel parco dell'Onu abbiamo potuto ammirare un



pezzo di Italia: l'opera Rebirth ovvero il Terzo Paradiso donata dall'artista biellese Michelangelo Pistoletto, in occasione dei 70 anni dalla nascita delle Nazioni Unite. Oltre all'aspetto culturale e didattico noi allievi abbiamo apprezzato le relazioni con i corrispondenti. Questo "incontro" con i ragazzi di Annemasse continua da quattro anni e ancora una volta ci si è resi conto di quanto importante sia mettersi in gioco, abbattere il muro del timore "dell'altro diverso da me" e fare esperienze in prima persona. Un'esperienza senza dubbio arricchente sotto tutti i punti di vista come le belle amicizie nate con i nostri amici d'Oltralpe.

ELETTA OZINO E GEMMA FERLA  
(CLASSE 4 E LICEO LINGUISTICO)

Se scelgo la cremazione, a chi mi rivolgo?



MOTTALCIATA

Via Garibaldi, 9 (Ex Angelina)

Tel. 0163 860732 - Cell 340 5730737

Servizio Completo

a partire da  
€1950

INTERVENTO ANCHE A DOMICILIO 24H

